70esimi

notiziario ANPI

PERIODICO del Comitato Provinciale Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Reggio Emilia

Poste Italiane s.p.a. - Spediz. in abb. post. - d.l. 353/2003/ (conv. in L. 27-02-2004 n. 46) art. 1 - comma 1- DCB - Filiale R.E. - Tassa pagata taxe perçue - Anno XLVI - N. 09 di dicembre 2014 - In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio P.T. di Reggio Emilia detentore del conto per restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa.

iscriviti all'Anpi

09
2014
dicembre

03 ►· editoriale
Sulle elezioni regionali
Antonio Zambonelli

06 ►· società
Il lavoro? 10 interviste
Gemma Bigi

11 ►· politica
Islam: Intervista a Franco Corradini
Glauco Bertani

29 ►· 70esimi
La fucilazione di Abele Fantini
Giacomo Mazzali

SOMMARIO

Editoriale

03 Sulle recenti elezioni regionali, di A. Zambonelli

Società

06 Il lavoro? lo abbiamo chiesto a dieci giovani e meno giovani, di G. Bigi

Politica

09 Cosa fare dell'area adiacente l'aeroporto?, di g.b.
11 L'islam a Reggio Emilia. Intervista a Franco Corradini, di Glauco Bertani

Estero

13 Stato islamico: il terrorismo alla porte, di B. Bertolaso

Cultura

15 Progetto Kurdistan: "Per non dimenticare..."
17 Teatro della memoria, di L. Eroli
37 Quando il Po straripa, di a.z.
38 Sagra della *street art* a Trinità di Canossa, di F. Correggi

Economia

19 Economia solidale. Intervista a Thomas Casadei, di g.b.
36 TTIP: un accordo commerciale segreto UE-USA

Interventi

21 Il confronto politico democratico è faticoso ma è inderogabile, di G. Pellicciardi

Memoria

08 L'eccidio di Roncroffio, 29 settembre 1944
10 Ancora "a spasso con la storia", di a.z.
- L'ANPI a Marzabotto, di W. Orlandi
14 Olinto Cigarini ucciso a 20 anni
16 Legittimi i risarcimenti di guerra
18 L'ANPI della Bassa Ovest a S. Anna di Stazzema
- Pietro e Livio Battini a 70 anni dalla morte, di G. Davolio
20 Tre amici che ci hanno lasciato, di A. Zambonelli

70esimi

29 La fucilazione di Abele Fantini, di G. Mazzali

Storia

27 L'ing. Longhi e il partigiano comunista Fontanesi, di A. Zambonelli

Ringraziamenti

29 L'ANPI di Rio Saliceto ringrazia Riomania, di C. Bellesia

22 e 30 Lettere
31 Lutti
32 Anniversari
35 I sostenitori

Le rubriche

23 Cittadini, Democrazia, Potere, Claudio Ghiretti
24 Opinion leder, Fabrizio Tavernelli
25 Primavera silenziosa, Massimo Becchi
26 La finestra sul cortile, Sandra Campanini

> Mentre eravamo a Febbio ho chiesto a mio nipote se mi aiutava a ricalcare la scritta cancellata sul monumento a Luciano Fornaciari (Slim) del quale ho scritto una storia tempo fa.
Lo abbiamo fatto insieme io e lui e ora chi passa davanti al cippo può leggere le bellissime parole che vi sono scritte.
Carla Maria Nironi <

Street art, pag. 38, nella foto ritratto di Alda Merini

> quarta di copertina ***street art a Trinità di Canossa (foto Giovanna Strappazzon) <***

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III - 70%
Periodico del Comitato Provinciale Associazione Nazionale Partigiani d'Italia di Reggio Emilia
Via Farini, 1 - Reggio Emilia - Tel. 0522 432991
C.F. 80010450353
e-mail: notiziario@anpireggioemilia.it;
presidente@anpireggioemilia.it
sito web: www.anpireggioemilia.it
Proprietario: Giacomo Notari
Direttore: Antonio Zambonelli
Caporedattore: Glauco Bertani
Comitato di redazione: Eletta Bertani, Ireo Lusuardi
Collaboratori: Paolo Attolini (fotografo), Angelo Bariani (fotografo), Massimo Becchi, dott. Giuliano Bedogni, dott. Carlo Menozzi, Bruno Bertolaso, Sandra Campanini, Anna Fava, Nicoletta Gemmi, Claudio Ghiretti, Saverio Morselli, Fabrizio Tavernelli

Registrazione Tribunale di Reggio Emilia n. 276 del 2-03-1970

Dicembre 2014
chiuso il 20 novembre 2014

Impaginazione e grafica Glauco Bertani

Per sostenere il "Notiziario":
UNICREDIT, piazza del Monte (già Cesare Battisti) - Reggio Emilia
IBAN: IT75F0200812834000100280840
CCP N. 3482109 intestato a:
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato Provinciale ANPI

notiziario ANPI
09
2014
dicembre

Caro Lettore,

eccoci qua per segnalare le difficoltà a cui si trova di fronte il "Notiziario", che, non essendo oggetto di "abbonamento", in teoria dovrebbe venire spedito gratuitamente ai circa quasi 4.000 iscritti ANPI della provincia di Reggio, più altri destinatari reggiani e non. Il tutto con dei costi, tipografici e postali, ormai insopportabili.

Occorre sapere che molti degli iscritti, che pure avrebbero il diritto teorico a ricevere il Notiziario, versano per la tessera non più di 10 o 15 euro. In sostanza, e senza entrare nei dettagli, grave è lo sbilancio tra entrate e uscite (le quali ultime frutto anche delle "offerte" di cui rendiamo conto su ogni numero della rivista) .

In pratica ci si è posti più volte, in Presidenza e in Segreteria ANPI, l'interrogativo circa la possibilità economica di continuare a pubblicare il "Notiziario". Pensiamo che sarebbe davvero doloroso, proprio nel 70° della Resistenza, cancellare un'esperienza iniziata oltre 25 anni fa, quando Giuseppe Carretti trasformò il vecchio bollettino ciclostilato in una rivista che diventò luogo di incontro tra diverse generazioni ed ispirazioni culturali , in un intreccio virtuoso tra passato e presente, cioè tra storia e memoria e problemi politici e culturali attuali, facendo della Resistenza la bussola con cui orientarsi nei problemi di oggi: la corrispondenza o distanza fra Costituzione repubblicana e stato delle cose nel nostro Paese, rapporti fra i popoli, le guerre e la pace, la difesa dell'ambiente, le varie rubriche specializzate…

Tutte tematiche da allora sempre presenti su queste pagine, comprese quelle del numero attuale.

A questo punto, Che fare?

Il primo numero del 2014 lo abbiamo prodotto solo in veste informatica, come esperimento. Non è stato un bell'esperimento. Forse anche perché affidato all'improvvisazione da parte nostra. Da molte parti ci è stato segnalato che la veste cartacea rimane ancora assai importante, anche se non si potrebbe escludere il doppio binario. Una versione on-line più agevolmente fruibile da un pubblico giovane e quella cartacea gradita soprattutto da un pubblico più "tradizionale".

Per intanto sarebbe necessario che da parte dei nostri lettori, se ritengono che lo strumento "Notiziario ANPI RE" debba continuare a vivere, venisse un sostegno finanziario ricorrendo magari, almeno una volta all'anno, ai bollettini che alleghiamo.

Cogliamo l'occasione per augurare un 2015 migliore dell'anno che stiamo lasciando.

Un cordiale saluto,

La Presidenza ANPI Reggio Emilia
La Redazione del Notiziario ANPI

Per sostenere il "Notiziario":
UNICREDIT, piazza del Monte (già Cesare Battisti) - Reggio Emilia
IBAN: IT75F0200812834000100280840
CCP N. 3482109 intestato a:
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia - Comitato Provinciale ANPI

LA SEZIONE ANPI CITTADINA DORINA STORCHI "LINA" HA APERTO LA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO 2015

Sarà un'occasione per incontrarci, riflettere sul difficile momento che sta attraversando il Paese, per parlare di antifascismo, di lavoro come fondamento della Repubblica, di rinnovamento della politica, di democrazia e delle recrudescenze del fascismo che si manifestano sempre più spesso.
Per la distribuzione delle tessere gli uffici di Reggio Emilia - Via Farini, 1 sono aperti tutti i giorni, sabato compreso, dalle ore 9 alle ore 11.
Ai residenti delle zone decentrate, la tessera verrà consegnata dai responsabili di zona.
Per fissare appuntamenti sulla consegna o il ritiro in orari diversi, si invita a contattare il n. telefeonico 0522 432991 o cell. 347 4201344.

ECONOMIA SOLIDALE

Una legge della Regione Emilia-Romagna

Intervista a Thomas Casadei, consigliere uscente

Thomas Casadei

Tu sei stato tra i promotori della legge sulla promozione e il sostegno dell'economia solidale approvata dalla Regione Emilia-Romagna nel luglio scorso. Puoi spiegare in breve di cosa si tratta e di cosa si occupa e perché c'era bisogno di una legge? Ci sarà un Assessorato con delega all'economia solidale?

Nella premessa al progetto di legge si constata che i limiti dell'attuale modello di sviluppo basato sulla massimizzazione degli utili e sul profitto, sulla frenesia della produzione e del consumo, su una finanza distorta, sono ormai fin troppo evidenti, contribuendo a far aumentare drammaticamente le disuguaglianze, le fragilità, le insicurezze, la povertà, invece di contrastarle.

Come ha affermato il sociologo ed economista Jean-Louis Laville in un convegno sull'economia in tempi di crisi organizzato dalla Regione Emilia-Romagna, "dobbiamo passare dall'obiettivo della crescita all'obiettivo collettivo del benessere".

Non si tratta solo di ridistribuire la ricchezza, ma di ridefinire un sistema di valori, di coniugare uno sviluppo di qualità con il rispetto dell'ambiente, di organizzare tutto il sistema economico in relazione ai bisogni reali delle persone e delle risorse disponibili.

La legge è il frutto di una stesura collettiva, di un percorso partecipato, che ha coinvolto tantissime persone. Nel corso degli anni – a partire da ottobre 2011 – si sono tenuti incontri con i rappresentanti e i mondi dell'economia solidale (che hanno poi dato vita al CRESER-Coordinamento Regionale per l'Economia Solidale in Emilia Romagna: http://www.creser.it), si sono discussi, insieme anche ad alcuni tecnici ed esperti regionali, documenti programmatici sui beni comuni, sulle reti di economia solidale, sulla sovranità alimentare, sulla finanza etica, mutualistica e solidale, sull'abitare solidale. Infine, si è elaborato insieme l'impianto normativo. L'intento non è quello di assegnare un sostegno economico generico ad alcuni attori del sistema (come ad esempio i Gruppi di Acquisto Solidale) ma quello di promuovere realmente, mediante le istituzioni, tutte le buone pratiche di economia solidale partendo dalle prassi già avviate sul territorio.

Con la legge l'Emilia-Romagna riconosce il modello dell'economia solidale quale strumento fondamentale per affrontare la crisi, si impegna a sostenerlo e promuoverlo in tutti gli ambiti e settori in cui esso opera.

Cosa sono i RES, i DES e i GAS? e che peso ha nell'economia globale della nostra Regione l'economia solidale? Com'è distribuita in Regione? Quali prospettive di sviluppo?

Partiamo da alcune definizioni che abbiamo condiviso e che si trovano ora in legge:

Rete di Economia Solidale (RES), l'insieme dei soggetti singoli ed organizzati, dei distretti, delle reti settoriali di economia solidale, collegati in vario modo fra di loro che costituiscono la Rete di Economia Solidale (RES).

Distretto di Economia Solidale (DES), il soggetto associativo costituito in forma giuridica che costituisce una rete locale dei soggetti impegnati a diffondere e praticare l'economia solidale e il consumo critico nelle sue diverse declinazioni. Ne fanno parte soggetti economici e non economici, quali: gruppi informali, associazioni, imprese, artigiani, professionisti, cooperative sociali, istituzioni pubbliche, soggetti di finanza etica mutualistica e solidale e altri soggetti che si riconoscono nei principi dell'Economia Solidale e ne condividono obiettivi, criteri e modalità di lavoro.

Gruppi di Acquisto Solidale (GAS), i soggetti associativi, senza scopo di lucro, costituiti al fine di svolgere attività di acquisto collettivo di beni e servizi e di distribuzione dei medesimi, senza applicazione di alcun ricarico, esclusivamente agli aderenti, con finalità etiche, di solidarietà sociale, di sostenibilità ambientale e di salvaguardia del potere d'acquisto dei redditi, in diretta attuazione degli scopi istituzionali e con esclusione di attività di somministrazione e di vendita.

La domanda di economia solidale non è di nicchia: il 70 percento degli italiani ogni anni fa almeno un acquisto etico.

Sul piano occupazionale, il settore con la maggiore crescita è quello agricolo: +10,1 pe di lavoratori dipendenti, questo per esempio nel secondo trimestre 2012.

Lo stesso trend di crescita riguarda anche il settore della finanza etica, mutualistica e solidale. Anche l'agricoltura biologica e biodinamica resiste all'impatto della crisi. I mercati dei produttori hanno registrato, in tempi recenti, un +13 percento.

L'Emilia-Romagna, per numero assoluto di operatori, è in testa alla classifica delle Regioni, in particolar modo nel settore della filiera corta, e si conferma l'unica regione classificata tra le prime cinque in tutte le otto tipologie di operatori prese in esame dal Rapporto. (*a cura di g.b.*)

GLI STRUMENTI DELLA REGIONE

- *RICONOSCIMENTO* DELLE FORME DI COORDINAMENTO E RAPPRESENTANZA DEI SOGGETTI IMPEGNATI NELL'AMBITO DELL'ECONOMIA SOLIDALE;
- *ISTITUZIONE*, ALL'INTERNO DELLA GIUNTA, DI UNA DELEGA SPECIFICA;
- *ORGANIZZAZIONE* DI UN FORUM REGIONALE E DEL TAVOLO REGIONALE PER L'ECONOMIA SOLIDALE, PRESIEDUTO DAL TITOLARE DELLA DELEGA ALL'ECONOMIA SOLIDALE E FORMATO DAI RAPPRESENTANTI DEI SOGGETTI DI ECONOMIA SOLIDALE;
- *ISTITUZIONE* DI UN OSSERVATORIO CHE VERIFICHERÀ E MONITORERÀ LE ATTIVITÀ REALIZZATE E PREDISPORRÀ ANALISI E RAPPORTI ANNUALI RELATIVI AL CIRCUITO DELL'ECONOMIA SOLIDALE IN REGIONE, ANCHE SU SCALA TERRITORIALE;
- *ATTIVAZIONE* DI UN PORTALE WEB DEDICATO ALL'ECONOMIA SOLIDALE PER INFORMARE IN MERITO ALLE AZIONI E AI PROGETTI REALIZZATI; NONCHÈ PER CONSENTIRE LA CONOSCENZA E LA DIFFUSIONE DI BUONE PRATICHE;
- *CREAZIONE DI CENTRI* PER L'ECONOMIA SOLIDALE PER LA COLLABORAZIONE DEGLI ENTI LOCALI;
- *PROMUOVERE* LO SVILUPPO DI STRUMENTI FINANZIARI DAL BASSO, UNA POLITICA FISCALE CHE AGEVOLI LE REALTÀ DI MICROCREDITO CHE SI ISPIRANO AI PRINCIPI DI FINANZA ETICA, MUTUALISTICA E SOLIDALE;
- *CREAZIONE* DI UN FONDO REGIONALE PER LE REALTÀ DI FINANZA ETICA DESTINATO ALL'ABBATTIMENTO DEGLI INTERESSI PASSIVI SUI PRESTITI CONCESSI A ESPERIENZE DI ECONOMIA SOLIDALE;
- *PROMOZIONE* DI STRUMENTI DI SCAMBIO NON MONETARI E DEL DIBATTITO SULLE MONETE COMPLEMENTARI.

TTIP: UN ACCORDO COMMERCIALE SEGRETO UE-USA

ABBIAMO FATTO UNA DOMANDA SUL TEMA A THOMAS CASADEI CONSIGLIERE REGIONALE USCENTE

Da un anno Europa e Stati Uniti stanno negoziando il Trattato transatlantico sugli investimenti (Ttip), un accordo commerciale che creerà la più grande area di libero scambio del mondo, con il rischio però di stravolgere le regole sui controlli e sulla sicurezza alimentare. Cosa ne pensi?

Va subito detto che si tratta di negoziati segreti – lo sono ancora, in parte – accessibili solo ai gruppi di tecnici che se ne occupano, al governo degli Stati Uniti e alla Commissione europea. La questione della segretezza è stata e continua a essere uno dei maggiori punti di opposizione al trattato, denunciato da molte e diverse organizzazioni sia negli Stati Uniti che nei paesi dell'Unione Europea.

E io sono certamente d'accordo su questo profilo di critica.

Nel documento diffuso dalla **UE**, che è comunque l'unico ufficiale, il **TTIP** viene definito «un accordo commerciale e per gli investimenti». L'obiettivo dichiarato dell'accordo (piuttosto generico) è «aumentare gli scambi e gli investimenti tra l'UE e gli Stati Uniti realizzando il potenziale inutilizzato di un mercato veramente transatlantico, generando nuove opportunità economiche di creazione di posti di lavoro e di crescita mediante un maggiore accesso al mercato e una migliore compatibilità normativa e ponendo le basi per norme globali».

L'accordo dovrebbe agire quindi in tre principali direzioni: aprire una zona di libero scambio tra Europa e Stati Uniti, uniformare e semplificare le normative tra le due parti abbattendo le differenze non legate ai dazi (le cosiddette **Non-Tariff Barriers, o NTB**), migliorare le normative stesse. L'accesso al mercato riguarderebbe quattro settori: merci, servizi, investimenti e appalti pubblici.

Si prevede l'eliminazione di tutti i dazi sugli scambi bilaterali di merci «con lo scopo comune di raggiungere una sostanziale eliminazione delle tariffe al momento dell'entrata in vigore dell'accordo».

La liberalizzazione riguarda anche i servizi e gli appalti pubblici, l'obiettivo sarebbe «rimuovere gli inutili ostacoli agli scambi e agli investimenti compresi gli ostacoli non tariffari esistenti»

Le barriere non tariffarie sono misure adottate da un mercato per limitare la circolazione di merci e che non consistono nell'applicazione di tariffe: quindi non si parla di dazi. Sono limiti di altro tipo: limiti quantitativi, per esempio, come i contingentamenti (che consistono nel fissare quantitativi massimi di determinati beni che possono essere importati) o barriere tecniche e di standard (cioè di regolamento).

Un esempio tra quelli più citati dai critici è il seguente: negli Stati Uniti è permesso somministrare ai bovini sostanze ormonali, nell'UE è vietato e infatti la carne agli ormoni non ha accesso a causa di una barriera non tariffaria al mercato europeo.

L'ultimo punto dell'accordo prevede un miglioramento della compatibilità normativa ponendo le basi per regole globali. Sono compresi i diritti di proprietà intellettuale.

Si dice poi che vanno favoriti gli scambi «di merci rispettose dell'ambiente e a basse emissioni di carbonio», che vanno garantiti «controlli efficaci, misure antifrode», «disposizioni su antitrust, fusioni e aiuti di Stato». Come si può apprendere da vari spazi di discussione – come per esempio il blog di Luca Sofri - diversi studi hanno concluso che l'accordo avrà benefici sia per gli Stati Uniti che per l'UE. Gli studi favorevoli al trattato hanno inoltre stimato che il PIL mondiale aumenterebbe (tra lo 0,5 e l'1 percento pari a 119 miliardi di euro) e aumenterebbe anche quello dei singoli stati (si stimano 545 euro l'anno in più per ogni famiglia in Europa).

Si avrebbero infine dei benefici derivanti dalla semplificazione burocratica e dalle regolamentazioni.

Vari soggetti si oppongono all'accordo si va dall'organizzazione internazionale **Attac** a una rete di associazioni (compresa **Slow Food**) di vari paesi europei e statunitensi, fino a studiosi ed economisti vari. E certamente io mi sento molto più in sintonia con queste posizioni.

Una delle principali critiche ai negoziati, oltre alla loro segretezza e mancanza di trasparenza, è il fatto che ad aver condotto il principale e più citato studio sui benefici dell'accordo sia il **Center for Economic Policy Research** di Londra, finanziato anche da grandi banche internazionali.

Il punto principale di entrambe le analisi è comunque che l'armonizzazione delle norme sarebbe fatta al ribasso, a vantaggio non dei consumatori ma delle grandi aziende (così sempre traendo spunto da quanto si mette in rilievo nel blog di Luca Sofri).

- I paesi dell'UE hanno adottato le normative dell'Organizzazione dell'ONU che si occupa di lavoro (l'ILO), gli Stati Uniti hanno ratificato solo due delle otto norme fondamentali. Quindi si rischierebbe di minacciare i diritti fondamentali dei lavoratori.
- L'eliminazione delle barriere che frenano i flussi di merci renderà più facile per le imprese scegliere dove localizzare la produzione in funzione dei costi, in particolare di quelli sociali.
- L'agricoltura europea, frammentata in milioni di piccole aziende, finirebbe per entrare in crisi se non venisse più protetta dai dazi doganali, soprattutto se venisse dato il via libera alle colture OGM (su questo punto non ci sono però ancora notizie precise).
- Il trattato avrebbe conseguenze negative anche per le piccole e medie imprese, e in generale per le imprese che non sono multinazionali e che con le multinazionali non potrebbero reggere la concorrenza.
- Ci sarebbero anche rischi per i consumatori perché i principi su cui sono basate le leggi europee sono diverse da quelli degli Stati Uniti.
- I negoziati sono orientati alla privatizzazione dei servizi pubblici quindi secondo i critici si rischia la loro scomparsa progressiva. Sarebbe a rischio il welfare e settori come l'acqua, l'elettricità, l'educazione e la salute sarebbero esposti alla libera concorrenza.
- Le disposizioni a protezione della proprietà intellettuale e industriale attualmente oggetto di negoziati potrebbero minacciare la libertà di espressione su internet o privare gli autori della libertà di scelta in merito alla diffusione delle loro opere.

Credo occorra restare molto vigili e di certo contrastare, come propongono i critici, alcune tendenze che affermerebbero prassi liberiste senza freni su scala globale, ancora più di oggi.

ISCRiVITI
ALL'ANPI